L'Angelo di Verola

4

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVIII - n. 4 aprile 2013

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Papa Francesco.

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del prevosto 3
Calendario liturgico 4

Vita della Chiesa
Papa Francesco 8
Omelia di inizio pontificato 9

Vita parrocchiale
Speranza oltre il Sepolcro (d. P. Mazzolari) 12
Dal Consiglio Pastorale 14
La canonica 16
Verola missionaria (P. Sala) 18
Briciole francescane (A. Rossi) 19
Dalla Lectio Divina (D. Baiguera) 20
Spose e madri cristiane (mons. L. Monari) 21
Spizzichi di fede 22
Corso fidanzati (Mirko e Susanna) 23

Dall'Oratorio
Il mio oratorio... (d. G. Consolati) 24
Il nuovo logo dell'Oratorio 27
I cresimandi a Roma 28
Messaggi dal cielo 28
"Équipe balli" 30
Il Rogo della Vecchia 31

Arte & Cultura
Le poesie di Rosetta (R. Mor) 32
Lo spazio di Massimo 33

Le nostre rubriche
Il Sacramento del matrimonio (d. Giuseppe) 34
Brezze (E. Schilirò) 35
A scuola del Concilio Vaticano II (d. Sergio) 36
Cantico dei Cantici - 3ª parte (F. Checchi) 38
Solidarietà e nobiltà d'animo (Articolo firmato) 40

Varie - Cronaca
Il Parco Valleverde 42
Calendario delle attività U.A.V. Verolanuova 43
Accade a Radio Basilica 44
Il nuovo Consiglio Avis 45
Anagrafe parrocchiale 45
Offerte 46
Farmacie e numeri utili 47

Buona Pasqua

Carissimi, buona e santa Pasqua a tutti voi, di vero cuore e con tutta la riconoscenza che meritate per la calorosa accoglienza che ho già ben percepito in questi primi mesi di servizio nella nostra Parrocchia.

Pasqua significa passaggio e devo dire che per me, quest'anno, è una Pasqua del tutto singolare, proprio perché sono passato dalla comunità parrocchiale di Capriano, a questa avvincente avventura nella comunità verolese. La cosa non mi spaventa perché so di poter contare sul vostro prezioso ed indispensabile aiuto. Per questo vi chiedo di accompagnarmi con pazienza e soprattutto, di pregare per me. Prometto che contraccambierò, con vero piacere.

Un grazie particolare va ai sacerdoti che sento fratelli in questo cammino di servizio al Vangelo e a tutti voi, il grazie alle Suore che con la loro presenza ci ricordano la chiamata universale alla santità e il destino che dovrà compiersi in noi nel regno di Dio. Un grazie a tutti i gruppi e volontari che ho incontrato o incontrerò per il loro prezioso servizio e per la ricchezza delle loro iniziative.

Spero abbiate trascorso un buon periodo di Quaresima e che siate tutti pronti a festeggiare la Pasqua, nel senso più profondo ed autentico del termine.

A Pasqua il Signore Gesù ci rinnoverà il dono della vita nuova, quella vera, che Lui ha guadagnato per noi

dal sacrificio della croce: accogliamo questo grande dono e apriamo le nostre braccia per incontrare le sue, spalancate sulla croce, in un abbraccio di sincero amore e riconoscenza. Non temiamo di investire tempo ed energie nelle nostre giornate per mettere a profitto il dono pasquale della salvezza dalle insidie del male e del peccato.

Sarà una fatica, a volte veramente onerosa, che ci appagherà abbondantemente, perché una vita riconciliata con Dio e i fratelli significa una vita da Paradiso, bella, piena e ricca di speranze e aspettative per il futuro. Sono stato ben contento di celebrare con voi questa fede nel Signore Gesù Risorto, negli appuntamenti delle Sante Quarantore e della Settimana Santa, secondo i riti della tradizione verolese.

Concludo rinnovando il mio augurio a tutti voi, anche da parte dei sacerdoti, del diacono e delle Suore della parrocchia: una Buona e Santa Pasqua a tutti voi.

Don Lucio

APRILE 2013

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 LUNEDÌ DELL'ANGELO *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Salute a voi. Ed esse avvicinatesi gli presero i piedi e lo adoravano. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno ...". (Mt 28, 9-10)
Sante Messe con orario festivo

La santa messa delle ore 11.00 è celebrata in S. Rocco
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri.
ore 18.30 S. Messa

Dal 4 al 7 marzo: Pellegrinaggio parrocchiale a Roma

7 Domenica – Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)
(proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "... Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!...". (Gv 20, 29)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del 1° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: incontro con i genitori e bambini del 5° anno di iniziazione Cristiana
ore 18.15 Vespri
ore 18.30 Santa Messa

8 lunedì **Annunciazione del Signore.**
Solennità. Sante Messe con l'orario feriale

13 sabato Alla Breda: Spiedo a favore dei campi estivi dell'Oratorio

14 Domenica – Terza di Pasqua *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. ...".
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Oratorio: Incontro per la 3ª media, con padrini e madrine, per la Cresima
ore 15.00 Suore: Incontro per il 6° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.00 Vespri

17 mercoledì ore 20.45, in Oratorio: Magistero dei catechisti

18 giovedì ore 20.45, a Manerbio: incontro per i catechisti degli adolescenti

20-21 aprile Adolescenti a Sant'Antimo, in Toscana

21 Domenica – Quarta di Pasqua *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me. ...". (Gv 10, 14)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Oratorio: Incontro per i ragazzi e i genitori del 2° anno di I.C.
ore 15.00 Dalle Suore: Incontro per i genitori dei ragazzi della 2ª media
ore 18.00 Vespri

25 mercoledì **San Marco Evangelista** (Sante Messe con orario feriale)

28 Domenica – Quinta di Pasqua *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ...". (Gv 13, 34)
Sante Messe con orario festivo

Ritiro in preparazione alla Cresima a Chiari per i ragazzi della 3ª media
ore 15.00 Dalle Suore: incontro genitori e ragazzi del 3° anno di ICFR
ore 18.00 Vespri

29 lunedì **Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia**
Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Maggio 2013

MESE MARIANO

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario. Sono in programma sere di preghiera nelle varie Diaconie.
Il calendario sarà pubblicato nel prossimo numero

Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera.

1 mercoledì **S. Giuseppe lavoratore**
ore 9.00 S. Messa per il mondo del lavoro seguita da un rinfresco al Circolo ACLI di via Dante

2 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

3 venerdì **Santi Filippo e Giacomo, apostoli**
Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 20.30 - Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

4 sabato **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 Le Sante Messe del mattino sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo
Pomeriggio Ritiro dei bambini del 3° anno in preparazione alla 1ª confessione

5 Domenica – Sesta di Pasqua *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. ...". (Gv 14, 23)
Sante Messe con orario festivo

Ritiro in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima per i ragazzi del 5° anno

ore 15.00 Oratorio: Celebrazione per i genitori del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.00 Vespri

12 Domenica – Ascensione del Signore – Solennità *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. ...". (Mt 28, 19.20)
Sante Messe con orario festivo
Giornata delle Comunicazioni Sociali

Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio

ore 9.30 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna
È sospesa la S. Messa delle 11.00
ore 15.00 Celebrazione della Prima Confessione per i bambini del 3° anno di ICFR
ore 18.00 Vespri solenni

Riscopriamo il Credo su RBV 91.2 mhz ogni lunedì alle 8.15 e alle 18.30

Nell'anno della Fede, una delle iniziative proposte a tutti, attraverso la nostra radio parrocchiale, RBV, è **una catechesi sul Credo.**
Ecco i prossimi temi e le date:

Lunedì 15 aprile	Secondo le scritture
Lunedì 22 aprile	È salito al cielo
Lunedì 29 aprile	Siede alla destra del Padre
Lunedì 6 maggio	E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti
Lunedì 13 maggio	E il suo regno non avrà fine
Lunedì 20 maggio	Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita

Papa Francesco
Il segno e la gioia

Francesco. Ha un volto e un nome il nostro Papa. Jorge Mario Bergoglio, piemontese d'Argentina, pastore dolce e forte nel continente più cattolico sulla faccia della Terra, nella realtà toccata nel profondo e da secoli dal Vangelo di Cristo e più ricca di contraddizioni e di speranza. Papa Francesco. Venuto a Roma, «mi hanno preso» ha sussurrato con il suo dolce accento – e in spagnolo preso significa anche «portato in vincoli», carcerato, proprio come Pietro – «dalla fine del mondo». Papa Francesco. Primo del suo nome, il nome del santo più amato. Primo non europeo. Primo tratto dalla famiglia religiosa dei gesuiti.
Primo a chiedere al suo popolo di pregare Dio per lui, prima di benedire da Vescovo e Padre il suo popolo. Primo a pregare e far pregare come atto inaugurale del pontificato per il suo predecessore che lo stava ascoltando: il «vescovo emerito di Roma» – come lo ha chiamato – Benedetto XVI. Papa Francesco. Chiamato a Roma, alla guida della Chiesa madre e maestra, e a «presiedere nella carità» la Chiesa universale. Papa Francesco.
E quel nome l'abbiamo già sulle labbra e nel cuore. Con gioia, comprendendo il segno. (…)

L'attesa del Papa è stata breve, così come il distacco è stato lungo in questa rivoluzionaria e, infine, dolcissima successione sul soglio di Pietro. La scossa impressa alla Chiesa e al mondo (a questo nostro mondo che poco e nulla sembra ormai sapere del senso del limite) dalla scelta di Benedetto XVI ci ha ricordato con forza inaspettata che tutto è nelle mani del

Signore e che chi lo ama di amore fedele è capace di tutto. Anche di una suprema e umile rinuncia. E della suprema e umile accettazione. In continuità semplice, comprensibile davvero a tutti, bellissima, rincuorante. Questo tempo straordinario, con straordinarie voci di uomini di Dio e con le loro straordinarie scelte impreviste e imprevedibili per gli 'esperti', ci ha ricordato, e dimostrato che le categorie dominanti una certa modernità stentano davvero a narrare e a contenere un evento come quello cristiano, sempre sorprendente e in grado di rovesciare schemi e presunzioni. Anche questa rapidissima elezione del «servo dei servi di Dio», del nuovo romano Pontefice, è stata veramente altro – e si è posta infinitamente più in alto – rispetto ai fatti delle cronache consuete e alle consuete cronache che le erano state dedicate e che debolezze e miserie di alcuni 'servi infedeli' avevano alimentato. Lo scandalo della Chiesa è questo, è questa la sua scandalosa verità che rompe muri e apre speranze, della quale dobbiamo essere degni. Anche nello sguardo. Stretti, con fiducia e amore di figli, a Papa Francesco.

Marco Tarquinio
(Da: Avvenire - 14 marzo 2013)

Omelia di inizio pontificato

«Il vero potere è il servizio. L'odio e l'invidia sporcano la vita».

Nella Messa di inizio Pontificato papa Francesco ha invitato a custodire i doni di Dio. Come san Giuseppe così il Papa deve allargare le braccia per custodire tutto il popolo di Dio, partendo dai più poveri. Proponiamo alcuni brani dell'omelia.

(…) Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa (…)

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e con amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazio-

ne di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide: (…) Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge.

In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato: (…) è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.

È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cri-

sto ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore sa custodire! Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza».

Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

Papa Francesco

Speranza oltre il sepolcro

di Don Primo Mazzolari

Solo la Pasqua può portarci gli occhi e il cuore oltre il sepolcro. Non conosco altri fatti né altre guide capaci di farci superare la linea della morte e fissare, al di là di essa, l'alleluia di quella Speranza che misteriosamente grida nel profondo di ogni cuore.

Non rifiuto nulla dell'uomo, né di ciò che l'uomo mi può dare; ma la comune povertà che discopro in me e in ognuno, quando cala la sera, come mi pesa!

E l'«ombra» che stinge ogni colore, che riduce la gioia a un attimo, che fa piccoli gli stessi più grandi amori.
Quando cala la sera (ma è subito sera nella più lunga giornata) noi andiamo e gli altri restano. E chi va, non sa dove va, se il sepolcro l'inghiotte o lo traghetta: e chi resta, non vede nella nostra dipartita null'altro che l'anticipo dello stesso destino che l'attende.
Non ci sono speranze che durano lungo una giornata che finisce, se la Speranza non riesce a varcare le soglie del Mistero della morte e a tramutare in dipartita questa fine che aggredisce la nostra povera carne.

No, non ci sono speranze se la Speranza non tiene contro la morte: come non c'è colore quando manca la luce e scende la notte.
Se quanti - e fanno bene - intendono riaccendere le speranze nel cuore dei poveri (chi non è povero se commisu-

ra la propria sete con le poche gocce d'acqua che uno riesce a tenere nelle sue palme congiunte?) sapessero che a nulla approda la loro nobile fatica qualora «il sepolcro non si apra», me li ritroverei accanto sull'alba di questa Pasqua, in ginocchio, come sono in ginocchio davanti al sole le gocce di rugiada.
Per chi crede nel bene, per chi ha pietà dell'uomo, per chi porta nel cuore il povero e il sofferente, «questo giorno è davvero il giorno che il Signore ha fatto per lui».

Non lo deve trattenere se qualcuno che dice di non credere alla Speranza poi non si cura di farla «salire a vita eterna» in ogni speranza: non gli deve fare ingombro se incontra dei credenti che, invece di affacciarsi sull'Eterno, lo rinnegano con certe loro maniere di possedere.

La Speranza, che è sostanza e garanzia d'ogni nostro anelito e d'ogni nostro sospiro: che non rimanda a domani per sottrarci all'impegno di oggi: che dà alla briciola di pane, alla goccia d'acqua il sapore d'un anticipo che non conosce delusioni, resiste anche alle nostre infedeltà come ai nostri tradimenti.
La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esultante, l'alleluia dell'amore.

«Io sono la Risurrezione e la Vita: colui che crede in me, ancorché morto, vivrà: e chi vive e crede in me, non morrà in eterno».

Non so perché non mi trovo questa dichiarazione nella liturgia della Pasqua. È la più grande parola pasquale, insieme a quest'altra: «Io credo che il mio Redentore vive e che, nell'ultimo giorno, risusciterà dalla terra».

Comunemente esse vengono legate al mistero della croce: ma se sulla croce non splendesse la luce del mistero della Pasqua, se il «sepolcro glorioso» non convalidasse «il legno», la croce non sarebbe «l'unica speranza».
Il «legno è dolce, dolci i chiodi, dolce il peso» perché le membra percosse e piagate del Salvatore «non conobbero la corruzione».
Lo spettacolo di molti che credono nelle speranze e non s'inginocchiano alla Speranza è davvero doloroso: ma è forse consolante lo spettacolo di quei cristiani che trovi in ginocchio alla mensa pasquale e poi si rifiutano alle «speranze » dei fratelli?

Poiché l'arco umano non si congiunge cordialmente con l'arco divino: poiché molti credenti non amano, e molti di coloro che amano non credono, ci troviamo davanti una Pasqua che è soltanto un «sepolcro vuoto».

«Veramente certe donne dei nostri ci hanno gettato nello stupore: andate all'alba al sepolcro e non avendovi trovato il corpo di lui, se ne tornarono indietro, raccontando di aver avuto perfino una visione di angeli, i quali dicono che egli vive. E alcuni dei nostri, che andarono al sepolcro, lo trovarono veramente vuoto; ma lui non lo videro».

La Speranza non è un sepolcro vuoto: è lui, che vive nel Padre e in ogni creatura che ha fame e sete, ed è ignudo o senza casa, malato o prigioniero.

È la luce che si leva da ogni piaga del Risorto e che si fa eucaristia nel Pane dell'Altare e nel dolore dell'uomo.

«Egli prese il pane, lo benedisse e lo spezzò... E allora i loro occhi s'apersero e lo conobbero nell'atto di spezzare il pane».

Il fratello è di qua del sepolcro, perché la Speranza cammina oltre il sepolcro.

Don Primo Mazzolari

Dal Consiglio Pastorale - Febbraio

Convocazione del 19 febbraio 2013 con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Incontro per reciproca conoscenza.
2. Programma per il periodo quaresimale.
3. Varie ed eventuali.

Apre la seduta il Presidente don Lucio Sala, nostro nuovo parroco dal 3 febbraio 2013, precisando che, pur se lo Statuto prevede la possibilità di sciogliere e rieleggere sia il Consiglio Pastorale Parrocchiale che la Commissione per gli Affari Economici al momento dell'ingresso di un nuovo parroco, è sua intenzione proseguire con la collaborazione degli elementi già in carica, fino alla loro naturale scadenza, per essere aiutato ad inserirsi nella nostra realtà.

Esprime quindi la sua riconoscenza per la calorosa accoglienza della nostra comunità e delle premure che ogni giorno gli vengono manifestate. È suo vivo desiderio poter al più presto conoscere tutti i suoi parrocchiani.

Rivolge poi il suo ringraziamento ai componenti del consiglio pastorale per il loro servizio che deve essere di rispettoso confronto delle varie opinioni, precisando che la loro funzione è consultiva, cioè di ascolto e apportatrice di consigli e idee sulla vita comunitaria, mentre spetta al parroco decidere e deliberare.

Chiede ai presenti di farsi conoscere uno ad uno: nome, attività, mansione specifica nella parrocchia.

Viene consegnato ai rappresentanti delle quattro commissioni del C.P.P. (carità, catechesi, liturgia e famiglia) un questionario con i seguenti quesiti, invitandoli alla compilazione e ad esporre a tutti i presenti le loro considerazioni:

1. Quali sono le proposte della commissione maturate in questi anni?
2. Come commissione quali sono le questioni da richiamare all'attenzione del C.P.P.?
3. Ci sono situazioni generali da proporre alla riflessione di tutti?

Queste in sintesi le risposte.

Commissione carità

Punto 1: Realizzazione Sportello Microcredito e prestito della speranza – collette alimentari.

Punto 2: Ampliamento degli interventi di aiuto presso le famiglie in difficoltà, anche non solo economiche.

Punto 3: Maggiore attenzione ai problemi sociopolitici. Itinerario di formazione al prepolitico con riferimento al Vangelo.

Commissione liturgia

Punto 1: Animazione SS. Messe nei periodi forti (Avvento, Quaresima, S. Pasqua). Organizzazione della settimana dedicata al 180° anniversario di fondazione Suore di Maria Bambina.

Punto 2: Cercare di rendere più viva la partecipazione alle varie funzioni religiose.

Punto 3: Utilizzare di più Radio Basilica per la divulgazione della fede.

Commissione catechesi

Punto 1: La realtà della Missione Giovani.

Punto 2: Incrementare il magistero inerente alla fede.

Punto 3: Impegnare specialisti per la cura della fascia giovanile.

Commissione famiglie

PUNTO 1: Realizzazione della festa degli anniversari di matrimonio.

PUNTO 2: Più vicinanza alle coppie in difficoltà, rendendole partecipi alla vita comunitaria.

PUNTO 3: Collaborazione con il gruppo famiglie.

Per quanto riguarda il programma per il periodo quaresimale, viene confermato quanto si svolge ogni anno: Stazioni quaresimali destinando le offerte alle missioni, Via Crucis il venerdì in Basilica. Domenica 3 marzo ritiro spirituale per adulti presso le suore. Lunedì 11 marzo, di sera, in Basilica celebrazione penitenziale; all'occasione don Lucio precisa che anche la Chiesa, come tanti organismi sociali, ha il suo sportello di ascolto: il confessionale, esortando ad accostarsi più spesso.

Viene fatto un cenno sul progetto "restauro della canonica". È stato ridimensionato il progetto iniziale, riducendo i lavori all'essenziale: due appartamenti al primo piano, uffici e archivio al piano terra, con conseguente contenimento del costo. Notizie più precise e dettagliate verranno pubblicate sui prossimi bollettini.

Esauriti gli argomenti in discussione, la seduta è tolta alle ore 22,30.

La segretaria Pasqua Sala

Dal Consiglio Pastorale - Marzo

Convocazione del 21 marzo 2013 unitamente al Consiglio dell'Oratorio, avente per oggetto la presentazione del Progetto di Ristrutturazione della Casa Canonica in via Cavour, con la presenza degli architetti incaricati sig. Angelo Alghisi e sig. Giovanni Moro.

Introduce l'argomento il Presidente don Lucio Sala, precisando che, nella stesura del nuovo progetto, si è puntato sulla sobrietà, essenzialità e sostenibilità. Si è proceduto infatti alla eliminazione di opere non indispensabili ed urgenti, quali la riqualificazione del sottotetto e degli esterni.

I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del fabbricato, soprattutto della facciata verso la strada che richiederà un lavoro complesso di ancoraggio; la realizzazione di due appartamenti al primo piano (per il parroco, un curato e foresteria) ed uffici e archivio al piano terra.

La spesa sarebbe quantificata in euro 950.000,00.

Per il reperimento dei fondi, per il momento, con il consenso della Curia, si sarebbe accantonata la prospettiva di vendere i fabbricati (via Zanardelli n° 24 e via Dante n° 1) limitando la vendita ai terreni, considerando il contributo che la Curia elargisce in questo genere di interventi e contando sulla disponibilità dei parrocchiani, che hanno sempre dimostrato la loro generosità quando necessario, anche se ci si rende conto del delicato momento che stiamo attraversando.

Sarebbero auspicabili prestiti da privati, senza interessi, da restituire gradatamente.

Il dettaglio delle opere verrà pubblicato prossimamente sul Bollettino Parrocchiale a cura degli architetti progettisti.

La segretaria Pasqua Sala

La canonica: un impegno ormai irrimandabile

Come già si è detto nelle pagine precedenti, la ristrutturazione della Casa Canonica, da tempo inagibile, è divenuta ormai improrogabile. Dal prossimo numero dell'Angelo pubblicheremo relazioni e progetti sulla ristrutturazione ma, già su questo numero, vogliamo anticipare qualche immagine che ben illustra il degrado dell'edificio che dovrebbe ospitare l'abitazione del prevosto e altri servizi.

Il dettaglio delle opere verrà pubblicato prossimamente sul Bollettino Parrocchiale a cura degli architetti progettisti.

"Abbiamo riso… per una cosa seria"

La campagna nazionale ***"Abbiamo riso… per una cosa seria"*** promossa da FOCSIV - Volontari nel mondo (Federazione Organismo Cristiani di Volontariato Internazionale) è dedicata al sostegno di progetti di **diritto al cibo nel Sud del mondo**.
Purtroppo intorno a noi crescono segni di insofferenza legati alla pesante crisi economica e finanziaria che sta mettendo a dura prova la serenità di tante famiglie italiane. Questa crisi che colpisce forte il mondo occidentale, si è accanita ancora di più sui poveri del Sud del mondo. Questa campagna ci permette di richiamare l'attenzione di molte persone sulla realtà del Sud del mondo e di testimoniare il nostro impegno a favore degli ultimi. Il riso, alimento dall'elevato valore nutrizionale, semplice ma fondamentale per quanti traggono da esso quel poco, ma prezioso sostentamento per la propria sopravvivenza, rappresenta anche un forte legame tra i popoli del Nord e Sud del mondo.
L'iniziativa dello scorso anno gestita dai gruppi di volontariato nella Provincia di Brescia, ha ottenuto un soddisfacente riscontro (lo ha confermato lo S.V.I. Servizio Volontario Internazionale) con la distribuzione di 10.000 kg di riso raccogliendo 31.650 euro. pulite, pagato il riso alle cooperative dell'equo e solidale, perché nessuno di quelli che hanno gestito le piazze si è trattenuto un euro. Un aiuto provvidenziale quindi che ha permesso di concretizzare le attività a favore dello sviluppo delle comunità rurali di Iriri, nella regione del Karamoja, in Uganda (bollettino 5° L'Angelo-maggio 2012).
Anche quest'anno ci ritroveremo tutti insieme a ripetere l'esperienza della campagna del **riso della solidarietà**.
L'impegno di quest'anno vuole essere ancora maggiore. Vogliamo sperare in un ulteriore sviluppo, allargando la cerchia, contando sulla disponibilità di altri piccoli gruppi, di nuovi amici e sensibilizzare più gente possibile per poter far comprendere che, se ci impegniamo insieme **"un altro mondo è possibile"** un mondo più giusto e solidale dove tutti abbiano la possibilità di vivere con dignità e dare una speranza ai propri figli.
I proventi dell'iniziativa 2013 che si terrà nei giorni di **Sabato 4 e domenica 5 Maggio**, andranno ad un progetto volto a migliorare le condizioni di vita dei quartieri poveri, i "Barrio" e le "Invasiones" di Puerto Ordar, in Venezuela, una città industriale dell'est del paese dove ancora rimangono vasti quartieri in costante "emergenza povertà" e i missionari faticano a gestire la Missione. Può sembrare scandaloso, anzi lo è proprio, che un paese come il Venezuela, primo produttore di petrolio dell'America Latina, con una superficie tre volte l'Italia, una popolazione pari ad un terzo della nostra e di religione in prevalenza cattolica, non sappia sfamare e promuovere la propria gente.
Questa è una dura realtà estesa in troppi paesi "ricchi" di risorse naturali, ma che non hanno ancora maturato il concetto di solidarietà e condivisione. Sperequazione, corruzione, ambizione di potere sono i mali che non permettono ad un paese di crescere tutti insieme, perciò occorre un aiuto esterno, l'intervento della Chiesa e dei missionari che da sempre sono l'unico vero sostegno dei poveri. Ora con l'elezione a pontefice di Sua Santità papa Francesco c'è da auspicarsi "l'avvento" di una nuova e vera presa di coscienza a partire dai capi di molti governi.

Gruppo per le Missioni "Conoscerci"

La cena del povero

Venerdì 15 febbraio presso il salone dell'oratorio G. Gaggia di Verolanuova si è svolta "la cena del povero". La serata è iniziata con un breve momento di preghiera, terminata la quale è arrivata la tanto sospirata pasta e fagioli, **una cena semplice e comune che è il cuore della fratellanza, di quella fratellanza che supera la cerchia familiare o delle amicizie.** Anche quest'anno tante sono state le persone che hanno voluto condividere insieme a noi una serata in comunione fraterna, è bello vedere persone di ogni età sedute una di fianco all'altra condividere insieme un semplice piatto di minestra, la serata è trascorsa in un clima sereno e gioioso. Anche in questa occasione la comunità si è dimostrata generosa nelle offerte il ricavato è stato di **1.340 euro** che sono stati devoluti in offerta **alla Casa famiglia Betania di Maria** gestita da Luca e Stefania. La fraternità Santa Chiara ringrazia tutte le persone che si sono rese disponibili durante e dopo i preparativi e, i sacerdoti e le suore della loro presenza.
Alleghiamo di seguito i ringraziamenti di Luca e Stefania:

Alla fraternità Santa Chiara,
come sapete è un periodo difficile per tutti, in particolare per i più deboli e chi è impegnato nel sociale conosce bene questa sofferenza.
Volevamo ringraziarvi per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti quando avete deciso di devolvere l'incasso della "cena del povero" organizzata venerdì 15 febbraio alla nostra associazione. Per fortuna anzi, grazie a Dio, esistono realtà come la vostra. Realtà che come voi credono che l'uomo sotto tutti gli aspetti ha una dignità, ha dei diritti e la possibilità di riscatto.
Quello che cerchiamo di fare noi, nel nostro piccolo, a casa Betania di Maria; con pazienza, cura ed amore accompagniamo i nostri piccoli a ritrovarsi, ad aver di nuovo fiducia negli adulti.
Quegli adulti che hanno tradito la loro fiducia, la loro affettività e le loro speranze. In un contesto puramente familiare cerchiamo di ricostruire la rete relazionale che è loro mancata e attraverso l'amore di curare le loro ferite. La nostra forza passa attraverso il sostegno di realtà come la vostra alla quale ci uniamo nella fede in Dio, Egli come nel salmo 134,14 *"guida il suo popolo, si muove a pietà dei suoi servi"*. Un grazie ancora a tutti da parte nostra, dai nostri piccoli ospiti e dai volontari.

Stefania e Luca

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Dalla Lectio Divina

Nella IV domenica di Quaresima si celebra la liturgia sul brano del Vangelo molto conosciuto, quello del figliol prodigo, dove l'attenzione di tutti si fermava alla fuga e ritorno di questo figlio scapestrato, rimanendo più in ombra la figura del Padre che Gesù vuole farci scoprire: la misericordia Divina. In questo brano ella si schiude a noi per abbracciarci tutti in qualsiasi punto ci mettiamo.
Il figlio minore percepisce la sua famiglia come una costrizione di regole e vuole fare da sè, sicuro che la libertà si trovi all'esterno e se ne và, tornando poi per bisogno. Il figlio maggiore vuole ubbidire per dovere al Padre e pensa di accampare diritti maggiori per questo.
In questi due fratelli c'è un filo comune: la logica umana e la non comprensione della logica famigliare divina, l'amore del Padre è divino, l'amore dei figli è umano. Quando un fariseo chiede a Gesù per metterlo alla prova e in difficoltà, quale precetto è più importante, Gesù risponde: ascolta Israele sono le prime parole per comprendere la logica di Dio a noi incomprensibile, perciò dobbiamo metterci nell'atteggiamento dell'ascolto.
Se non si comprende la Misericordia di Dio verso di noi, non si comprende la logica cristiana.
Vorrei fare una riflessione sul fratello maggiore; penso che chi si ritrovi nella condizione del fratello maggiore abbia una responsabilità grande, quella di non pensare a divenire sempre più perfetto ma di far conoscere la misericordia di Dio, attraverso gesti di condivisione, di solidarietà, di vicinanza, di ascolto, di perdono, di compassione senza puntare il dito. Non è facile, ma questa è la logica di Dio. Mi piace pensare che il fratello maggiore, dopo il primo disappunto dovuto al comportamento illogico, dal punto di vista umano, del Padre, abbia compreso quanto grande sia l'amore del Padre e ci sia stata una festa grande in tutta la famiglia.
Ogni parrocchia è una piccola famiglia inserita in una famiglia più grande, la famiglia umana.
Quale ruolo vogliamo avere in questo contesto?

Domenica Baiguera

"Eccomi"

Per il mese di Aprile, abbiamo pensato fosse bello riprendere e sottolineare alcuni stralci di un'omelia tenuta dal nostro vescovo Mons. Luciano Monari in occasione della solennità di San Francesco nella basilica di San Francesco di Brescia. Abbiamo ritenuto significativa questa riflessione in quanto spiega come Maria, la donna per eccellenza, sposa e madre, sia il modello che la Chiesa, e quindi anche tutte noi, dobbiamo prefiggerci.

"Ecco, dice la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Il figlio che nascerà da Maria è la parola di Dio che ha preso carne da lei: vero uomo, perché nato veramente da Maria; vero figlio di Dio, perché generato come sua Parola. Quello che Dio ha compiuto in Maria, vuole compierlo nella Chiesa; Maria è il **modello**, la **perfezione**, la **figura completa** di quanto Dio compie nella Chiesa. Quello che Maria è un dato compiuto, nella Chiesa è un compito da perseguire con pazienza. Perciò noi, generati nel battesimo come figli di Dio, stupiti ed increduli di fronte a questo dono immeritato, guardiamo a Lei come a una madre nella quale ammiriamo la grazia che speriamo di fare nostra. Il mondo ricco, vario, istruito, sofisticato, ma anche malato e sconvolto dai conflitti, ha bisogno di **speranza**, di **amore**, di **giustizia**. Ed ha quindi bisogno di fede dalla quale la speranza e l'amore fioriscono; ha bisogno che ci siano persone, società, relazioni nelle quali la volontà di Dio si incarna per diffondere nel mondo una solidarietà più profonda. **Il mondo ha bisogno di credere**, ma per riuscire a rischiare l'atto della fede ha bisogno di vedere una Chiesa credibile, nella quale le potenzialità più belle della natura umana sono promosse con fedeltà e mitezza. La Chiesa bresciana non desidera altro che riuscire a pronunciare e a vivere con fedeltà questo "sì": dovremo rinnovare abitudini consolidate, rinunciare a possessi rassicuranti, disprezzare gli onori mondani, combattere contro noi stessi ed il nostro egoismo ricorrente, imparare l'umiltà ed il dialogo senza cercare unicamente il nostro interesse. Insomma, dovremo manifestare con chiarezza la santità divina alla quale siamo chiamati. E la via la conosciamo bene: il Vangelo che leggiamo e meditiamo, i sacramenti che celebriamo, l'Eucarestia che assimiliamo, sono altrettante vie per le quali noi aderiamo a Cristo. Non abbiamo né l'intelligenza per capire ogni cosa, né le soluzioni di ogni problema, né la forza per cambiare il mondo e renderlo giusto e trasparente. Possiamo però, e vorremmo riuscire a farlo, mettere nel mondo qualcosa di quell'amore per l'uomo, di quella premura e rispetto verso i poveri ed i peccatori che abbiamo visto in Gesù. Viviamo un periodo non facile di crisi economica e culturale. Siamo meno ricchi di qualche anno fa, e questo fatto ci costringe a rinunciare a qualcosa che ci sembrava di avere conquistato in modo permanente. Siamo meno sicuri di noi stessi di quanto lo fossimo alcuni decenni fa e questo ci mette addosso qualche incertezza e qualche paura in più. Ma possiamo cercare di essere cristiani

migliori e quindi cittadini leali: la decisione di essere onesti, di fare al meglio il nostro dovere, di aiutare chi sta peggio di noi, di essere responsabili nelle scelte, di portare un pezzo della croce invece di gettarla addosso agli altri. Per questo, la Chiesa bresciana rinnova ogni giorno l'**ascolto del Vangelo** e ripete con convinzione le parole di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua Parola".

Riflessione nell'omelia
di Mons. Luciano Monari

(Da "Fra Giacomo",
per la solennità di San Francesco)

commissione **catechesi**

Spizzichi di fede

Fede e amore

La fede ha qualcosa a che fare con lo stato di chi è innamorato. Gli occhi di un innamorato vedono il mondo come gli occhi di tutti: le cose, i colori, le forme, le sfumature; eppure il suo cuore riconosce e risponde a una bellezza che gli altri non colgono. Il mondo è duro per lui come per tutti: bisogna studiare e lavorare e soffrire e rialzarsi dalle cadute, lui come tutti. Eppure lui ha un motivo forte per affrontare la fatica di vivere e può 'sperare contro ogni speranza' come scrive san Paolo, cioè sperare anche quando i motivi esterni di speranza sembrano venire meno. È illusione? Fantasia? Ostinazione? Proiezione dei propri desideri? Tentativo di esorcizzare la paura? O è davvero la percezione del senso profondo delle cose? Chi crede è un illuso che vuol vedere quello che non c'è non si lascia persuadere dalla realtà perché la realtà gli appare troppo dura da sopportare o chi non crede è un cieco, che non percepisce alcune lunghezze d'onda dell'esperienza e che mortifica la realtà restringendola a quello che può vedere, sentire, toccare, controllare? La fede si lega strettamente con l'amore. Se si trattasse solo di fare un'affermazione vera, tipo: "Dio esiste", basterebbe la ricerca intellettuale perseguita fino a raggiungere un giudizio, certo o probabile.

Ma si tratta di aver fiducia, di consegnare la propria vita a Qualcuno, di orientare il proprio cammino verso di Lui come se Lui fosse l'ultimo, necessario orizzonte; e tutto questo richiede anche amore. Come dice san Giacomo, anche i demoni sanno che Dio c'è, ma per loro questa conoscenza non diventa affatto salvifica perché il Dio che essi affermano lo vedono come un estraneo da rifiutare, un nemico da combattere. Fede vera è invece quella di Abramo, l'amico e confidente di Dio, che ascolta la promessa di Dio e crede e si mette in cammino; o quella di Mosé, che parla con Dio bocca a bocca (Nm 12,8) e diventa strumento docile di Dio per la realizzazione della sua volontà di salvezza; quella di Francesco che intona il Cantico delle Creature per lodare e benedire Dio; o quella di madre Teresa che riconosce la gloria di Dio sul volto dei moribondi di Calcutta e li ama e se ne prende cura. Questa fede non nasce nella coscienza dell'uomo senza un sincero atteggiamento di amore – verso Dio – verso la creazione di Dio – verso la volontà di Dio che governa il mondo.

da «L'epistolario del Mario»

Dal corso per i fidanzati

Il 17 di Marzo si sono conclusi con la Messa nella Basilica di San Lorenzo Diacono e Martire di Verolanuova, i corsi di preparazione al matrimonio, iniziati il 14 febbraio scorso, il giorno in cui si ricorda San Valentino e che, pertanto, si spera sia di buon auspicio per i futuri sposi.

Le coppie frequentanti tali corsi sono state abbastanza numerose; infatti in totale si sono ritrovate, per dieci appuntamenti consecutivi, otto coppie provenienti non solo dal paese di Verolanuova, ma anche da comuni limitrofi. Nutrita è stata la presenza di fidanzati dalla parrocchia di Offlaga. Nei dieci incontri, tenutisi nelle serate di giovedì e sabato, si sono avvicendate diverse testimonianze che hanno portato un grande contributo professionale e personale nel già ottimo clima di confronto che man mano si è instaurato fra i partecipanti.
Fondamentale, e degno di lode, è stato il supporto degli animatori, ovvero parrocchiani, nonché coniugi già navigati, che ormai da molti anni mettono a disposizione la loro esperienza ed il loro tempo per tenere alta la qualità dei corsi stessi.

Tutto ciò si è svolto con l'amabile presenza del nostro nuovo parroco, Don Lucio Sala, nonché con il supporto di Don Giuseppe Albini, entrambi persone disponibili e fondamentali per la preparazione spirituale ma, sotto certi aspetti anche concreta, dei fidanzati.
Un ringraziamento particolare da parte delle coppie va a tutte le persone sopracitate, per la dedizione e l'impegno dimostrato al fine di rendere il corso una fonte di riflessione, ma allo stesso tempo piacevole e stimolante.

Nella foto, le coppie dei fidanzati insieme a Don Lucio, al termine della Celebrazione Eucaristica che ha sancito la fine dei corsi.

Mirko e Susanna a nome di tutti

Il mio oratorio… una storia che continua

Il nostro oratorio "Giacinto Gaggia" il 28 febbraio ha compiuto 70 anni. Per festeggiare la ricorrenza, in modo speciale, il consiglio dell'oratorio ha promosso due iniziative. La prima il concorso crea un logo per l'oratorio, di cui troverete un ampio resoconto nelle pagine successive e l'altra di invitare i "vecchi" direttori dell'oratorio per alcune serate di riflessione.
Le tre serate vedevano la partecipazione di don Luigi Lussignoli, don Giovanni Gritti e don Valentino Picozzi. Purtroppo don Luigi causa un impedimento fisico non ha potuto essere presente, ma assicuriamo che verrà presto tra noi.
Lo scopo delle serate era di fare memoria della nostra storia recente, perché è su di essa che possiamo costruire il nostro futuro e vivere bene il nostro presente.

Don Giovanni Gritti ha presentato il tema **l'Oratorio è cortile che fa incontrare l'amico**. Quanti ricordi del Grest, dei campi scuola… tante iniziative per permettere l'incontro. L'incontro con l'altro ci fa crescere, scopriamo chi siamo e impariamo ad essere comunità. Don Giovanni ci ricordava: "L'Oratorio non è perciò, prima di tutto, il bar, il campo o altre strutture. Esso è dato invece dalle persone che vi operano e da quelle che lo frequentano, dai rapporti educativi che esse instaurano". Don Valentino Picozzi ci ha aiutato a vedere **l'Oratorio come scuola che avvia alla vita**. Ci ha ricordato che l'oratorio con la sua proposta vuole promuovere una vita buona e felice alla scuola di Gesù.

Giovedì 28, si è celebrata **una messa in Basilica** nella quale si è voluto pregare per tutte le persone che hanno reso possibile la costruzione e la gestione dell'oratorio, ringraziando il Signore della bellissima realtà che è l'oratorio. Vorrei concludere con alcu-

ne mie suggestioni sull'oratorio come ho detto nell'omelia: "Quando parlo di oratorio, mi batte il cuore in modo strano, sarà forse perché io sono venuto da un oratorio e da lì ho imparato alcune cose (praticamente dai sei anni in poi sono vissuto nell'oratorio del mio paese a Travagliato), quindi nei confronti dell'oratorio ho dei debiti grossi perché lì ho fatto le amicizie più importanti, è maturata la mia vocazione, ho sperimentato il desiderio di fare qualche cosa per gli altri. Cioè ho incominciato lì a fare il catechista, ho giocato a calcio, ho fatto l'animatore, il chierichetto… ecc.; anche se sono cose minime, sono però un'educazione, una possibilità di esperienze preziose che ti insegnano a indirizzare la vita, a sapere dove andare. Ringrazio il Signore per tutti, per il Pio, il Bao, il Gao, il coretto, il Gso, i catechisti, il gruppo "varie", le famiglie… perché siete la realtà più bella dell'oratorio. Confermo e sottoscrivo la frase che in queste sere più volte ho ascoltato: "senza la vostra collaborazione tante cose non si sarebbero potute realizzare e non si realizzeranno". Preghiamo il Signore perché continui ad accompagnare il nostro oratorio nella sua missione.

don Giovanni Consolati

DI
FRAT
A P.MAR
UNA CAS
AI PIU
CAIAMA

Da 70 anni
casa per tutti
i Verolesi

Il nuovo logo dell'Oratorio

Si è concluso il mini concorso indetto in occasione del 70° anniversario del nostro Oratorio. In questa pagina, il Logo vincitore si presenta e troviamo riportati tutti i loghi che hanno gareggiato. Grazie a tutti i partecipanti.

Salve a tutti! Che momento…
sono il Logo e mi presento.
Qui da dire c'è ben poco:
sono nato un po' per gioco,
anche per divertimento..
(…o forse avevano buon tempo!)
Eran tre o forse più,
mi giravan su e giù.
Ognuno aveva la sua idea:
copia, incolla, taglia e crea…

C'era sempre quel problema:
per me volevano un emblema,
che mi rendesse originale
e soprattutto non banale!
(Tutti i simboli son belli,
ma i disegni sempre quelli:
cambian solo un po' le scritte,
siano storte oppure dritte…
se si cambia il loro nome,
essi son per ogni dove).

Allor mi misero qualcosa:
questa sagoma qui in posa.
È di un angelo speciale
che fa finta di suonare:
io di note non ne sento,
la sua tromba indica il vento.
Senza dubbio c'è da dire…
essa è "fuori dalle righe"!
(… o magari s'adeguava:
nel riquadro non ci stava!)

Son riusciti nell'intento,
prova questo esperimento:
se anche cambi la parola,
resto sempre di Verola!
E il cappellino, per finire,
gli da un'aria giovanile!
Poi non so se l'hai notato
che per ben l'hanno incastrato
in un cuore colorato
che lo tiene a me ancorato.
I colori ora vi svelo:
intorno all'ala il blu del cielo,
aureola gialla di sicuro…
…il verde è ok, non troppo scuro.
E qui ci sono dei bambini,
che risalgono vicini,
dan la mano al loro "don"
per andare… non lo so...!!!
…è una scena abituale
in questo ambiente eccezionale…!

I cresimandi verso Roma

Tempismo perfetto

Con perfetto tempismo, la sera di mercoledì 13 marzo, giorno dell'elezione di Papa Francesco, i Cresimandi di 3ª media si sono trovati in Oratorio per preparare gli striscioni da portare in piazza San Pietro la domenica delle Palme. Quando l'Angelo verrà distribuito i nostri ragazzi saranno già tornati. Nel prossimo numero ci parleranno della loro esperienza.

… qui sotto invece, due immagini del ritiro dei Cresimandi del 5° anno di Iniziazione Cristiana

Messaggi dal cielo

Due palloncini della festa della vita sono arrivati a destinazione:

- Il biglietto di Andrea, che frequenta l'asilo Boschetti, con il suo bellissimo disegno è arrivato ad un altro Andrea: Andrea Boselli, che ha un'azienda agricola in via Castellana, 11A a San Pietro in Cerro (Piacenza).
- Un altro biglietto senza nome, ma con un bellissimo messaggio: "Grazie Dio sei unico, grazie di aver creato me e la mia sorella così giochiamo insieme", è arrivato ad Amelio Fiorini, via Santa Scolastica, 18 a Leno (Bs).

Grazie di cuore a chi ci ha risposto.

Mentre andiamo in stampa ci giungono tre immagini dei nostri cresimandi a Roma. Sul prossimo numero i servizi e altre foto.

"1 – 2 - 3… si balla!"

Equipe BALLI

Sembrava proprio così impossibile poter realizzare un'attività positiva che mettesse al centro la creatività dei ragazzi e invece, nel giro di poco, dopo un progetto ben studiato, eccomi pronto a presentarvi l' **Équipe Balli**.
Questo laboratorio è un esperimento promosso in maniera molto simile ad un corso formativo che sto frequentando al Centro Oratori Bresciani, un progetto che unisce la creatività dei ragazzi come mezzo per arrivare alla loro formazione. In questo periodo tutti i progetti di formazione attivi negli oratori italiani seguono questo stile.
L'itinerario, mira a far emergere le capacità creative, in campo coreografico, dei ragazzi che, abituati dalle notti in disco del Sabato sera, non sono di certo gli ultimi arrivati in ambito "divertimento a ritmo di musica".
Come dicevamo, è un percorso fortemente formativo perché dà la possibilità agli animatori apprendisti (ad esempio i ragazzi di 3ª media) di poter entrare nel gruppo animazione accompagnati da una opportuna formazione, che è un elemento fondamentale per essere animatore oggi. Inoltre, attraverso un apposito canale in Youtube e con l'aiuto del "mitico" cameramen Matteo Favalli, si intende promuovere e valorizzare il lavoro dei ragazzi con registrazioni video.
Per saperne di più su tutto il lavoro dell'Équipe Balli trovate una pagina su facebook : **"Équipe Balli - spazio animazione"** o, in ogni caso, potete chiedere al Bar dell'oratorio, dove potete anche trovare i fogli per l'iscrizione.
Vi aspettiamo a ballare!

Gabriele Cervati

Il Rogo della Vecchia

Nonostante la serata inclemente, giovedì 14 marzo si sono svolti regolarmente il processo e il rogo della vecchia. Complimenti ai ragazzi del Gruppo Animazione che hanno proposto una divertente parodia di "C'è Posta per Te", con una inedita postina (suor Patrizia). Il rogo, dopo qualche incertezza dovuta alla legna bagnata, è andato a buon fine e la povera vecchia si è sorbita anche stavolta tutte le colpe dell'anno. Aveva una faccia simpatica ma… sotto sotto… ne ha combinate di tutti i colori. Amen e all'anno prossimo.

I ragazzi del GAO, animatori della serata.

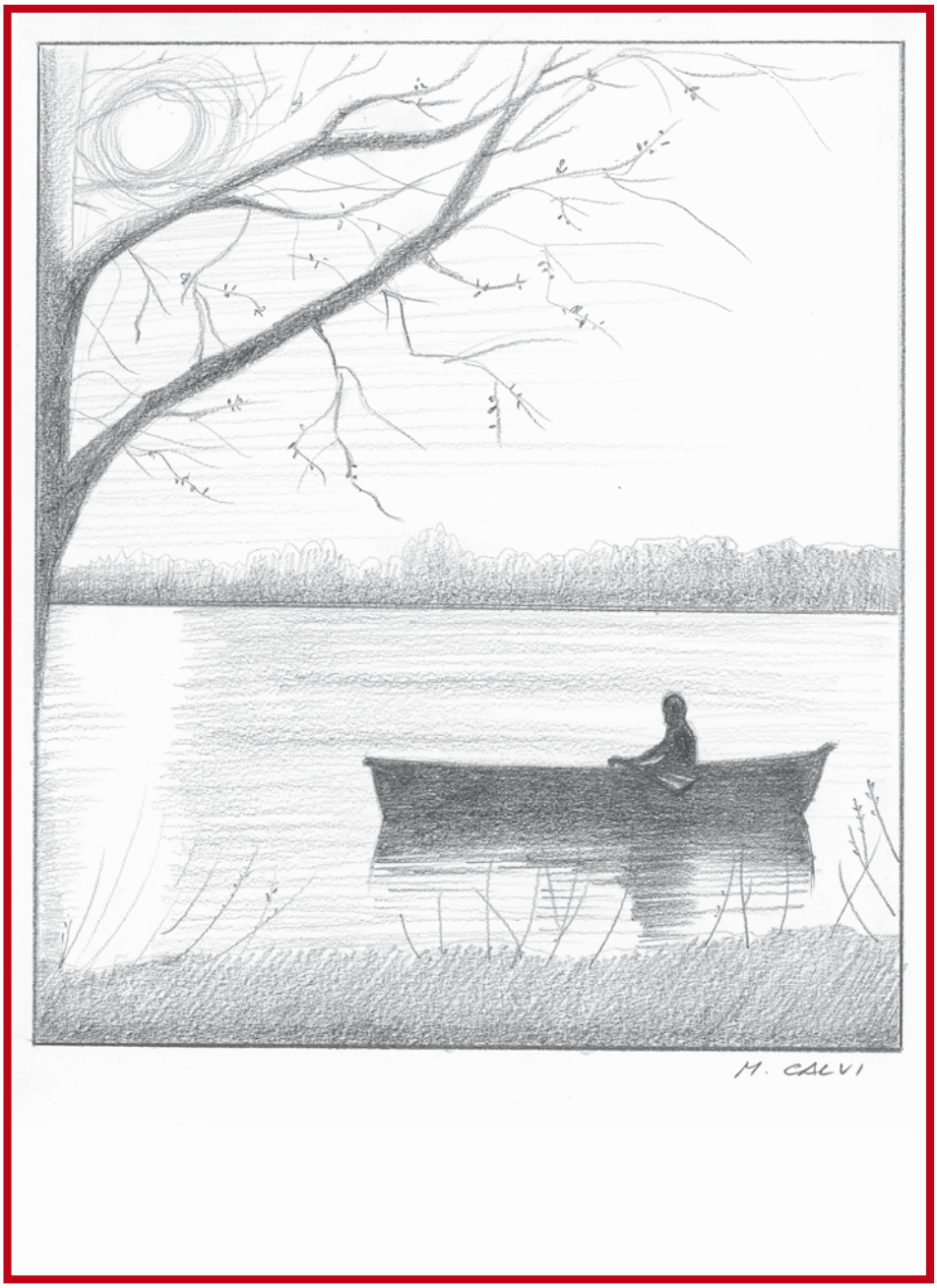
La poesia di Rosetta

Le campane che annunciano la Risurrezione sono segno di fede e gioia, dopo il Calvario che opprime l'anima e il corpo nel travaglio quotidiano. Sono un balsamo di speranza che proietta al futuro, se solo ci lasciamo prendere il cuore da colui che, con la sua Risurrezione, ci assicura la nostra.

Prendimi il cuore

Si fa dolce la sera e si riposa
questo labile cuore,
tra l'assoluto accordo delle voci
rimbalzanti tra i rami
e un suono d'armonia appeso ai bronzi
che snocciolano la Resurrezione
sopra i tetti e nell'anima.
Dio, se questa è pace
- questa che vivo, in quest'istante puro -
dammi la facoltà di trasferirla
ai giorni che saranno,
a genti che verranno.
Prendimi il cuore, o Dio,
e lascia trasparire tenerezze
a cui tutti aspiriamo.
Cogli mente, pensieri,
trepidazioni; e rendili
capaci di preghiera.

Rosetta Mor



"Si fa dolce la sera e si riposa / questo labile cuore...
Dio, se questa è pace / questa che vivo, in quest'istante puro
dammi la facoltà di trasferirla / ai giorni che saranno...

(R. Mor)

Il Sacramento del matrimonio

L'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo afferma che: "Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione.

Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato". Basta questo concetto per rendersi conto che il matrimonio è una realtà seria e costitutiva dell'essere umano, nonostante spesse volte tanti luminari ritengano di affermare il contrario.

Ancora si evince dalla Dichiarazione appena citata che il concetto di matrimonio è legato a quello di famiglia; infatti i due coniugi (maschio e femmina) formano un nucleo familiare che spesso in seguito si espande con i figli, tanto è vero che il matrimonio è stato tradizionalmente un prerequisito per creare una famiglia, che solitamente costituisce un mattone costruttivo di una comunità o società.

Nell'occidente la famiglia nucleare, intesa come comunità in cui vivono i due sposi con i loro figli, è storicamente la forma più comune, riconosciuta già nel diritto romano. Ad amplificare e condensare il significato del matrimonio, sono illuminanti il concetto che il canone 1055 § 1 del Codice di Diritto Canonico ribadisce: "Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento".

Dio stesso è l'autore del matrimonio, e la vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, i quali sono usciti dalla mano del Creatore.

Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che "è amore" (1 Gv 4,8.16).

Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo.

E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" (Gn 1,28).

Vorrei concludere questo contributo ricordando alcuni articoli della nostra Costituzione Italiana in materia di famiglia e di matrimonio che fanno molto pensare in questi tempi: L'art. 29 stabilisce che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".

L'art. 30 stabilisce che "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima". L'art. 31 stabilisce che "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

Il contributo presente ha solo l'esigenza di considerare il matrimonio non come una forma di vita qualunque e soprattutto vecchia, ma il modo con il quale l'uomo e la donna, nell'unione tra di loro coronata dalla grazia di Dio nel sacramento, raggiungono la loro massima realizzazione; infatti, la salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare".

Don Giuseppe

Aurae

In infinita
amitto me
exultantis et tremulisque
et haec aurae
evocent mare salis.

Brezze

Nell'infinito
mi perdo
spensierato e tremulo
e queste brezze
rievocano il sale del mare.

Emanuele Schilirò

A scuola del Concilio Vaticano II

Nella Chiesa un posto particolare spetta al sacerdozio ministeriale. Essere sacerdoti vuol dire derivare la propria potestà d'Ordine da Colui che il Padre ha voluto Sacerdote di sempre per l'umanità intera: Gesù Cristo.
Lui è costituito sacerdote dal Padre grazie allo Spirito per la redenzione dell'intera umanità.
Il sacerdozio ordinato perciò nasce direttamente da Cristo e nessun uomo anche se superlativo può rivestirsi autonomamente di tale dignità.
Il presbiterato prende luce e forza dalla missione del Figlio a beneficio dell'intera umanità. Si potrebbe dire: "che cosa tu uomo puoi vantare che non l'abbia ricevuto?" Nessun uomo perciò può arrogarsi il privilegio di essere presbitero nella Chiesa di Dio. Ecco perché Gesù insegna che la natura del vero sacerdozio è un servizio nella piena disponibilità alla volontà di Dio. Il sacerdozio perciò non è un esercizio d'autorità di prestigio di casta ma diventa servizio dell'uomo in risposta a Dio che chiama a servire l'umanità come Lui ha fatto.
Tre qualità identificano i sacerdoti: la santità personale e comunitaria, l'insegnamento della parola di Dio all'uomo, il governo della comunità ecclesiale in cui è inserito. Sono tre facce dell'unico mistero di Dio perché sia tutto in tutti. Non possiamo dimenticare che nella vita sacerdotale non c'è una stasi bensì una "economia" che rende presente nel mondo tra gli uomini quella vita che esiste in modo straordinario in Dio stesso, tra le tre persone divine.
Guardando alla vita di Dio si potrebbe essere tentati di sfiducia in quanto Dio è talmente trascendente da non poterlo da soli comprendere: ecco allora l'istituzione di sacerdozio umano, istituito da Dio, nel quale Dio stesso si rende comprensibile all'uomo d'oggi, accanto sarebbe importante l'ascolto quotidiano della parola di Dio annunciata nella Chiesa e nella famiglia. Quanto sarebbe opportuno non dimenticare che la vita della Chiesa e dell'uomo in particolare vuol dire rispondere all'invito di Cristo ad essere santi come Lui è santo; sarebbe inoltre bello pensare all'obbedienza non solo come puro esercizio di fare ciò che ci è detto ma seguire le indicazioni che ci vengono date da alcuni maestri per meglio rispondere all'invito di Gesù a seguirlo nel fare la sua volontà.

È importante allora che i presbiteri siano annunciatori del mistero di Cristo, ministri dei sacramenti e rettori del popolo di Dio. Sarebbe inoltre lodevole che i presbiteri in umiltà e obbedienza oltre che con la scelta celibataria abbiano a coltivare pietà, cultura, aggiornamento teologico culturale ma soprattutto diano esempio di fraternità e di carità reciproca curando le vocazioni di speciale consacrazione.

La libertà religiosa

La libertà religiosa non è il poter fare quello che pare e piace ma trovare lo spazio in famiglia, nella scuola, nella società perché ognuno possa realizzarsi per quello che è: "diventa ciò che sei".
In questa grande dimensione non si

può escludere il rapporto personale e comunitario dell'uomo con Dio. Questo rapporto è talmente connaturato nell'uomo che sarebbe un assurdo poter togliere Dio dalla coscienza individuale. Che disastro è stato l'atteggiamento culturale e politico di certi governi nel voler soffocare questa tensione spirituale dell'uomo.
Benché si sia tentato in ogni modo di sopprimere questa voce della coscienza, Dio emerge più forte di prima e rimane un punto fermo con cui l'uomo di sempre deve fare i conti.

È importante perciò che già nella famiglia si cerchi d'impostare correttamente questo problema: senza imposizione e neppure senza lassismo, lasciando così che le potenzialità emergano a piacimento. Educare alla libertà religiosa è un valore essenziale da non sottovalutare e poi da impostare nei primi momenti della vita dei figli. Non si dimentichino gli educatori che se vogliono formare correttamente questi figli devono proporsi come modelli ed esempi viventi di questi valori. Va da sé che non si educa ad una libertà religiosa soltanto con parole di circostanza ma il problema consiste nel fare in modo coerente questa scelta e prospettiva già dal loro vissuto: nessuno può dare ciò che non ha, se lo ricordino certi educatori. Tutta la rivelazione ha come presupposto questo atteggiamento liberatorio: Gesù dice sempre quando chiama o propone alcune verità: "se vuoi… se vuoi essere perfetto… se vuoi seguirmi". Gesù non impone, chiede solo l'assenso di una libera e matura decisione perché una vita religiosa condotta forzatamente porta necessariamente alla nausea e all'allontanamento da certi valori.

L'esempio che la Chiesa deve sempre ricordare e a cui guardare è quello di Cristo: Lui è l'esempio di una vera e matura libertà religiosa.

L'attività missionaria della Chiesa

Parlando della attività missionaria dobbiamo rimettere ordine a quanto avviene nella Chiesa e tramite la Chiesa. Per iniziare questo argomento dobbiamo ben guardare al mistero di Dio Trinità che fonda il senso autentico della Chiesa inviata nel mondo dal Signore stesso. La vera missionarietà parte da un progetto d'amore che Dio Padre nella sua perfezione vuole stabilire e far conoscere all'uomo. La creazione è perciò il segno qualificativo di Dio che non tiene per sé le proprie qualità e perfezioni ma le vuole comunicare all'uomo. Dio vuole uscire dalla sua situazione perfetta e col Figlio, nello Spirito vuole dire all'uomo che la sua presenza è tutta rivolta al di fuori, non è geloso delle sue perfezioni ma le vuole comunicare all'intera umanità, pertanto Dio vuole far partecipi tutti gli uomini della ricchezza e dei rapporti interpersonali che esistono tra le persone divine. Ma l'attività che si svolge tra gli uomini per dire agli uomini che il loro traguardo è al di là della storia e si perfeziona in Dio. L'opera missionaria pertanto è un'esigenza fondamentale che si distingue nella testimonianza del Vangelo, nella celebrazione del mistero di Dio nella liturgia e nella formazione delle comunità cristiane.
Vi sono le chiese particolari, la chiesa globale che prosegue il proprio compito cooperando per la crescita del regno di Dio nel mondo.

Un pensiero riconoscente va a tutti i missionari che danno la vita perché Cristo sia conosciuto ed amato in tutto il mondo. L'ultima domanda che io come cristiano o uomo devo farmi: "cosa posso fare io perché questa impresa missionaria possa svilupparsi sempre più?" A noi una doverosa e gioiosa risposta.

Don Sergio Mariotti

Cantico dei Cantici *(Ct 2,8-17)*

Terza parte (Ct 2,14-17)

"O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole" (Ct 2,14).

In questo versetto lo sposo paragona la sposa ad una colomba; questo animale, nella Bibbia, simboleggia l'amore fedele e la modestia. Infatti le coppie di questi animali rimangono unite per tutta la vita prodigandosi, spesso, in manifestazioni d'affetto e di reciproco servizio.

Lo sposo è la roccia che incoraggia la sposa ad appoggiarsi a lui per mettersi al riparo e ricevere protezione. In questa situazione lo sposo desidera che la sposa, togliendosi il velo, mostri il suo bel volto e faccia udire la sua voce soave e deliziosa. In altre parole, lo sposo desidera contemplare tutto l'amore dell'amata per poter esprimere la meraviglia e la gioia che essa suscita in lui. Tutto esprime una mutua appartenenza.

Questa mutua appartenenza è la relazione fondamentale del rapporto coniugale che lega gli sposi in una mutua alleanza, proprio come Dio è in alleanza con gli uomini. Il matrimonio, infatti, è segno e figura dell'alleanza tra Dio e gli uomini: è fatto su quel modello, ha i medesimi elementi. È un amore totale e disinteressato. Capire l'alleanza di Dio con gli uomini, vuol dire capire meglio cos'è la relazione coniugale.

A questo proposito, la colomba è anche simbolo d'Israele che sperimenta la salvezza, ogni qual volta si appoggia al suo Dio o gli rimane fedele, mentre, quando si allontana da lui, sperimenta il fallimento e la devastazione.

Ma la colomba simboleggia anche la Chiesa, essa trova riparo nel costato del suo Signore, la vera "roccia", ed entrando in esso Dio rivela il suo amore: *"Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo"* (Gv 17,24).

Togliendosi il velo la sposa può vedere meglio lo sposo scoprendosi simile e complementare a lui. Così anche la Chiesa fissando lo sguardo verso il suo Signore scopre rinnovata in lei l'immagine di colui che la creò: senza macchia né ruga, ma santa e immacolata, come Cristo (vedi Col 3,10; Ef 5,27).

"Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore" (Ct 2,15). Le vigne in fiore rappresentano sia la prosperità mate-

riale, sia lo splendore dell'amata. Tale prosperità è insidiata dalle *"volpi piccoline"*. Le volpi vanno prese fin tanto che sono piccoline, perché dopo l'impresa è più difficile. Le volpi piccoline sono, dunque, tutte quelle situazioni che potrebbero nascere all'interno della coppia e, in breve tempo, rovinare il rapporto d'amore tra gli sposi. È necessario, allora, che nel matrimonio vi sia sempre una certa vigilanza per superare queste situazioni.
Nella Bibbia la volpe è un animale impuro che ricorda anche i sentimenti impuri presenti nell'animo umano: la lussuria, la violenza, l'odio. Questi sentimenti rovinano ogni rapporto d'amore e di amicizia, come pure rovinano il nostro rapporto con Dio, devastandolo nel profondo.
Quindi tutti noi siamo chiamati a vigilare su noi stessi, attraverso un lavoro di ricerca interiore, per difendere i nostri matrimoni ed edificare una Chiesa sempre più solida e una società migliore. Tutto questo si può realizzare limitando o togliendo dai nostri comportamenti e dai nostri pensieri tutte le astuzie maliziose, le ipocrisie, come pure tutti i pettegolezzi e i giudizi. La sincerità e la semplicità dovrebbero essere l'ideale di ogni cristiano e di ogni cittadino.
"Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli.
Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi" (Ct 2,16-17).
È sera; la notte le sta dinnanzi con il suo buio, il suo silenzio e le sue possibilità di pericoli. La sposa avverte che il Diletto è ancora lontano e lo invita a ritornare perché da sola si sente persa.
Proprio questo timore fa comprendere alla sposa di essere entrata in una più stretta comunione con lo Sposo: non può più fare a meno di lui. Essa esclama: il mio Amato è mio ed io sono sua. È una reciproca appartenenza, proprio come il Signore diventa nostro nella proporzione in cui diveniamo Suoi rinnovando continuamente l'alleanza con lui. Questi ultimi versetti, in definitiva, esprimono un amore autentico perché unico, assoluto e indissolubile; è figura dell'unione indissolubile di Dio con la sua creatura prediletta cioè l'uomo che Lui, creandoli maschio e femmina, ha fatto sua immagine e somiglianza (Gen 1,26-27).

Diacono Francesco Checchi

Solidarietà e nobiltà d'animo: la Carità

Qualche giorno fa ero a casa di un'amica e si parlava di carità.
Beninteso, non l'agape di San Paolo, che tutto copre, ma il donare a chi è povero.
Una signora raccontava la sua esperienza con la CARITAS diocesana e diceva che sentiva grande gioia nel portare i pasti alle famiglie bisognose.
Raccontò poi, con disappunto, di una signora che non l'accoglieva bene, che chiedeva cibo diverso, insomma un lavativo, apparentemente.
Qualche giorno dopo, leggevo un commento arrogante su facebook, dove la persona si diceva indignata di fronte a chi non sa affrontare la disperazione e si toglie la vita.
Queste due esperienze mi hanno convinto che, nella nostra comunità, la povertà si conosce poco.
Parlo della povertà che ti sveglia di notte, che ti fa temere di non mangiare il giorno dopo, di non pagare le bollette; parlo della povertà che non ti permette di scaldarti la sera, che ti fa temere che, domani, non ci sarà un amico che ti offre di pagare la bolletta, che ti regala il cibo.
La povertà che ti fa essere sgradevole.
E, a volte, disperato a morte.
E dire che non serve provarla, per capirla, basterebbe provare la carità che San Paolo dice coprire tutto.
Ma perché copre tutto?
Perché quello di cui abbiamo più bisogno è essere accettati, noi poveri, così come siamo.
La parola che usa San Paolo, agape, è amare l'altro solo perché ne ha bisogno, non perché ci sorride, mentre allunghiamo la mano con due lire in tasca per lui; quella è simpatia e sottile soddisfazione di noi stessi, giustificata dalla nostra umanità e legittima, ma non è agape.
Amare l'altro non perché è forte di fronte alla disperazione; quella si

chiama ammirazione, ma non è agape.
San Paolo lo sapeva bene, i cristiani lo sapevano bene: se condividi, devi tenere lontano le tue convinzioni, simpatie ed emozioni.
Devi prendere quello che sei diventato negli anni, per le tue sfide e le tue cadute, e guardare l'altro come guarderesti un bambino.
È ascoltare una sconosciuta, in chiesa, che è stata invitata spesso a non chiedere l'elemosina in chiesa, ma fuori, e che ti racconta la sua vita solo perché ha visto che l'ascolti. È ascoltare le possibili bugie che ti dice per 'scucirti' qualche euro, cercando di vedere, nelle sue bugie, il bisogno di conforto, di sfogare la rabbia di una vita che non capisce.

E scoprire lei, culturalmente avvezza ad altri simboli, guardare il rosario che ha ricevuto in regalo e poi stringerlo al petto, mormorando chissà quale preghiera.
È capire che Gesù mi sta chiamando per nome usando lei.
L'agape, quella che copre tutto, è accettare di venire rimproverata perché "non si chiacchiera in un luogo di preghiera", quando sai che la preghiera più gradita è ascoltare un derelitto.
È andare, io così orgogliosa e altera, a chiedere ai sacerdoti, finita la messa, di aiutare la persona che ho ascoltato, solo perché lei me lo ha chiesto.
Sì, io sono più solidale con i poveri, da quando Dio mi ha messo tra loro, ma tutti possono sperimentare l'agape, la carità cristiana, l'accoglienza.
Basta ricordarsi che le cose che noi diamo per scontate, un bel piatto di pasta, il termostato della caldaia, i vestiti e gli amici che ti aiutano quando hai bisogno, non sono alla portata di tutti, sempre.

Basta ricordare che noi imprechiamo per il traffico, per un mal di denti o per un collega odioso e poi ci indigniamo per chi cede di fronte a ostacoli che noi non abbiamo incontrato.
"Se fossi al suo posto" diciamo spesso, ma mai per dire che noi cadremmo, che noi non sapremmo cosa fare; quando ci mettiamo nei panni degli altri è sempre per indossarli meglio, per fare la nostra sporca figura.
Ecco, io oggi invece dico: per l'amor di Dio, sperimentate la carità di San Paolo, fate un sorriso al povero debole, date un euro a chi aspetta fuori dalla chiesa.

Che vi importa cosa ne farà?
Che vi importa se guadagnerà più di voi, oggi, prendendo un euro da ognuno di noi?
Quell'euro fiorirà dentro al vostro cuore e, senza accorgervene, darà più sapore ai vostri pasti, più caldo alle vostre case e vedrete tutti con occhi diversi.
Vi offenderete meno per le parole di chi, disattento, non vi ha rispettato e sorriderete alle intemperanze dei vostri figli o compagni.
La vostra vita diventerà un giardino che si sveglia, piano piano.
E vi accorgerete di un amico che, forse, sta pensando di morire perché non ce la fa più.
E parlerete con lui, dicendogli che non importa se lo ha pensato, l'importante è che è venuto a dirvelo, che non c'è niente di male nell'essere deboli, o poveri, o disperati.
E gli direte che c'è sempre speranza, perché ci siete voi, perché se settemila persone danno un euro, si aiutano tanti poveri e gli racconterete come nessuno, nella nostra comunità, deve sentirsi migliore, o indignato, o giudice supremo.

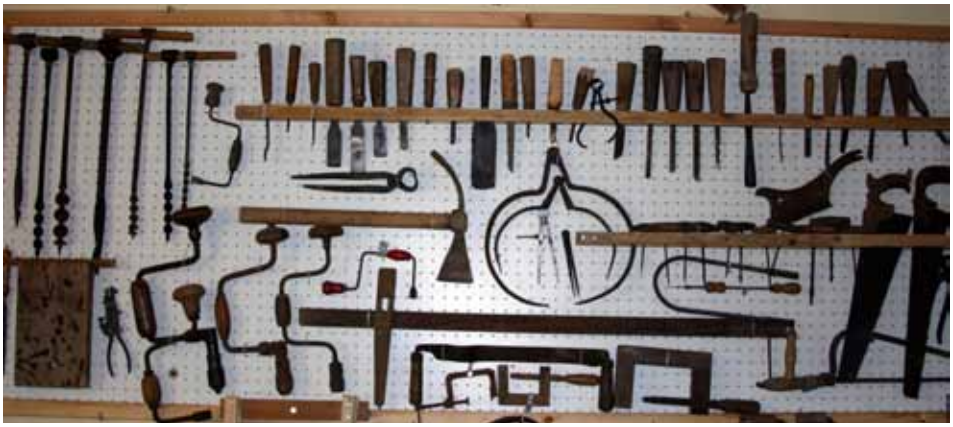
La disperazione è un attimo, come la carità.
Ma quando si incontrano, si salvano due vite.

(Articolo Firmato)

Il Parco Valleverde al Bersaglio e il Museo della Memoria Storica Verolese

Sono già passati alcuni anni dall'inaugurazione del Museo della Memoria storica verolese, nato grazie all'instancabile lavoro di un gruppo di "Amici" guidati da Tino Cremaschini e al contributo delle Amministrazioni Comunali di Verolanuova e di Verolavecchia e dei verolesi che hanno affidato o donato al Museo, oggetti, strumenti, attrezzi, fotografie, testimonianza della vita e del lavoro dei nostri antenati. Il Museo, sistemato nella casa del custode dell'ex tiro a segno, è andato sempre più arricchendosi di materiale fino ad occupare tutto lo spazio e i locali del tiro a segno stesso.

Da qualche tempo il Museo è chiuso perché l'Amministrazione Comunale ha provveduto al rifacimento del tetto della struttura e deve ultimare l'intervento di sistemazione di due locali a completamento dei lavori. Nel frattempo, tutto l'interessantissimo materiale del Museo, che rappresenta la storia e la civiltà dei nostri nonni e bisnonni, è stato meticolosamente catalogato e sistemato provvisoriamente in tre stanze. In attesa di riaprire il Museo, che avrebbe bisogno di ben più ampio spazio, il Consiglio di Gestione assicura tutti i cittadini che hanno donato o prestato documenti, attrezzi e reperti, che tutto il materiale è rigorosamente inventariato e custodito con amore.



Calendario delle attività dal 5 al 12 aprile

U.A.V. Verolanuova **2013**

5 aprile venerdì ore 15,15	**LETTERATURA DI VIAGGIO - "Una notte nella Medina": parole, immagini e ricordi di Luciano Anelli.** Presentazione del libro che narra il viaggio compiuto dall'autore lungo la costa mediterranea da Tunisi a Zarzis, alla scoperta degli straordinari paesaggi di quel Paese e della sua popolazione. **Relatore: Prof. Luciano ANELLI, con la partecipazione della Dott.ssa Artemisia BOTTURI BONINI.**
9 aprile martedì ore 15,15	**LEZIONE CONCERTO di MUSICA LIRICA ED OPERISTICA: NON SOLO VERDI...** Arie d'opera e da camera di G. Verdi e R. Wagner, nel duecentesimo della loro nascita (1813-2013). **Esecuzione degli allievi del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia (classe di Canto e Arte scenica):** - *Soprani:* Giulia Bocchi, Cecilia Bragadina, Luisa Palazzani, Giulia Semplicini, Mari Yamada - *Mezzosoprano:* Francesca Zappaterra - *Tenore:* Fabio Fedeli - *Baritono:* Vittorio Gentilini **con la presentazione e la guida dell'insegnante Prof. Vittoria LICARI** **e il contributo della Mª Lucia GRASSI al pianoforte.**
12 aprile venerdì ore 15,15	**CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2012-2013.** **Programma:** - Saluto del Presidente; - Resoconto del Segretario sull'attività svolta; - Eventuali interventi delle Autorità presenti; - "La voce dei Soci" per critiche, osservazioni, proposte; - Consegna delle medaglie d'oro e d'argento e degli attestati di frequenza. Al termine, per… addolcire la fine delle lezioni, un rinfresco offerto, preparato e servito dai Soci e dalle Socie più volonterose. Previo accordo con i Segretari, sarà possibile esporre all'ammirazione dei presenti, i disegni, le pitture, le foto, le collezioni, i ricami, i lavori, ecc. frutto degli hobbies dei nostri Soci.

Buone vacanze!

Arrivederci al prossimo anno accademico!

Un po' di pazienza… stiamo lavorando per voi

Come annunciato, nei giorni scorsi, c'è stato qualche piccolo disagio per gli ascoltatori di Radio Basilica ma… siamo stati bravi! Avevamo preventivato quindici giorni di disturbi e siamo riusciti a contenerli in un solo giorno, garantendo in questo modo tutti i nostri servizi. Un altro piccolo disagio sarà ai primi di aprile e poi… un po' più avanti.

Stiamo infatti adeguando molte delle nostre apparecchiature, prima il mixer e più avanti tutti i computer della regia. L'impegno economico sarà notevole ma potremo garantire un servizio migliore alla comunità verolese, senza gravare in alcun modo sulla Parrocchia, grazie all'impegno dei collaboratori.

Ci scusiamo ancora per i disagi.

Nuovo Consiglio Direttivo Avis

Il 4 febbraio è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo Avis Verolanuova per il periodo 2013-2016. Lo stesso si è poi riunito il 20 febbraio per eleggere il presidente e le altre cariche sociali elencate qui di seguito:

Presidente:
Vitalini Virginio

Presidente Onorario
Martinelli Luigi

Vice Presidente Vicario
Bertoni Sandro

Vice Presidente
Rossini Matteo

Tesoriere
Croci Duilio

Segretario
Calà Noemi

Consiglieri:
Bartolini Michele - Bassini Domenico Silvano - Bassini Domenico - Bonzio Matteo - Cattaneo Claudia - Chiari Rosetta - Ferrari Domenica - Gerasimi Pierluigi - Ghirardini Zemiro - Grazioli Stefano - Gritta Lorena - Mattarozzi Michele - Oliva Raimondo - Pinelli Bruno - Sala Giuseppina - Stanga Lidia - Tadini Domenico

Direttori sanitari: Macchiarola Dott. Ugo – Pelosi Dott.sa Maria Teresa

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che fino ad oggi si sono impegnati a gestire e far crescere la nostra sezione, dalla fondazione ad oggi, ed anche a chi vorrà farlo in futuro.

Il presidente Virginio Vitalini

Anagrafe parrocchiale

Defunti

11 Acciardi Michele di anni 74
12 Pinelli Alessandro di anni 73

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Somma dei contributi anonimi	150,00
Offerte dalle visite agli ammalati	115,00
Famiglia Monteverdi e Montani in ricordo del caro Giuseppe	100,00
In ricordo di Giovanni Pavoni	50,00
Da visita turistica	50,00
Lo zio in ricordo di Giorgio	200,00
Mensilità	30,00
In ricordo di Sandro	100,00
In memoria di Teresa Cervati	180,00
Totale Euro	**975,00**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

In ricordo dei cari defunti	2.000,00
Totale Euro	**2.000,00**

"Per l'organo"

Angelo Staurenghi	50,00
Totale Euro	**50,00**

"Radio Basilica"

In memoria di zia Teresa	250,00
Totale Euro	**250,00**

Per la ristrutturazione della Canonica

In ricordo di don Luigi	50,00
Serena e Cristian per benedizione della casa	100,00
In ricordo del caro Giacomo	100,00
In memoria di don Luigi	50,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
N.N.	720,00
In memoria di don Luigi	250,00
Dal corso per i fidanzati	220,00
In ricordo di Michele	50,00
Totale Euro	**1.640,00**

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**030 9362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**030 9361662**
Alcolisti in trattamento	**030 932245 - 335 6188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**333 2710743**
Problemi con le droghe?	**338 2346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**340 6891091**
Giocatori Anonimi	**388 9257719**
Vigili del Fuoco	**030 931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030 932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 aprile.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.verolanuova.com/radiobasilica/

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com